

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Con Notarstefano, presidente di Ac per parlare di futuro



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

a pagina 3

Orvinio, luogo storico con il suo antico castello

A contornare la pellicola storica del castello Malvezzi-Campeggi nella provincia di Rieti è Orvinio che esprime la sua personalità tramite il fascino introversivo delle strutture. Situato su un colle, il castello deve la nascita ai marchesi Malvezzi-Campeggi che lo hanno reso unico, affermando il suo carattere con affreschi tardo cinquecenteschi il cui fascino permane tutt'oggi, ispirando visitatori a celebrarvi cerimonie al suo interno. Il borgo esprime la sua sacralità nel Santuario di Vallebona, edificato intorno al 1643, celebre per l'apparizione della Vergine nascosta tra i rovi, attualmente considerata protettrice del borgo e festeggiata sentitamente ogni anno. La cittadina imprime la storia nella particolarità dello stemma che le appartiene, il quale comunica la sua autenticità per mezzo della figura di un castello argentato a rappresentare quello precedentemente citato, posto su una pianura verde affiancato da un cedro del Libano, quest'ultimo sormontato da un cane rampante con un collare rosso. Le dimensioni del paesino tuttavia, sono inversamente proporzionali alla storia che lo riflette in quanto iniziale feudo di famiglie aristocratiche e successivo possesso dello Stato Pontificio. Inoltre, la cultura locale si è definita, dando i natali al noto pittore Vincenzo Manenti e allo scrittore Virgilio Brocchi.
Giulia Tavoletta, associazione Lazio sociale

la riflessione

La preghiera mette in ascolto tutta l'umanità oltre le differenze

DI ALESSANDRO PAONE *

Domenica prossima celebriamo l'ottava Giornata mondiale del povero istituita da papa Francesco che quest'anno ha scelto il testo del Siracide come tema portante per aiutare la nostra crescita attraverso la cura dell'altro: "La preghiera del povero sale fino a Dio". Siamo ancora nell'anno dedicato alla preghiera e il nostro orizzonte è quello del Giubileo che ci rimanda alla Speranza. La preghiera di cui parla il testo del Siracide non è semplice invocazione verso Dio ma una relazione virtuosa in cui vengono coinvolte più parti: il povero che prega, Dio che ascolta e il popolo di Dio che, in continua ricerca della volontà di Dio, vive la piena comunione con loro e la condivisione della sofferenza. Questo significa che la preghiera del povero interpella ciascuno di noi.

Quando pensiamo all'azione di aiuto verso i poveri mi vengono in mente immediatamente alcune cose che fanno parte della mia esperienza personale: la Caritas con i tanti operatori, il volontariato vincenziano, il Banco alimentare, le collette nazionali, le messe per i poveri, i dormitori, la Croce Rossa e Le Misericordie. Esistono tante altre realtà in aiuto ai poveri, queste sono quelle che ricordo per aver collaborato con loro. Non tutte le associazioni che ho citato hanno nello statuto come priorità l'aiuto al povero e non tutte sono realtà cristiane, nonostante questo sono strumenti che aiutano l'uomo a realizzare, con continuità, la volontà di Dio. Due sono gli elementi importanti che desidero evidenziare: il primo è che non sono soltanto i cristiani a compiere la volontà di Dio, il secondo è che, dove noi non riusciamo ad avere costanza, c'è chi quotidianamente vive il servizio della carità. Sabato 16 novembre in tantissimi supermercati delle nostre città ci saranno volontari di tutte le età per la Giornata nazionale della colletta alimentare. I volontari che parteciperanno alla colletta, come ogni anno, saranno espressione di tante realtà impegnate nel sostegno ai poveri, ma anche semplici persone che si mettono a disposizione. L'iniziativa è del Banco alimentare ed è aperta a chiunque voglia vivere questo servizio di solidarietà.

L'esperienza è occasione per ricordare che il povero non mangia una volta l'anno ma, come ogni essere umano, ha bisogno di essere aiutato ogni giorno. La sfida è duplice: sensibilizzare ad un'azione caritativa quotidiana e a vivere azioni di emancipazione del povero affinché possa riacquistare una dignità che la vita non gli ha dato o gli ha tolto.

* parroco di San Giuseppe Artigiano, località Martin Pescatore a Pomezia

Torna sabato prossimo la colletta del Banco alimentare: nel Lazio assistite 110mila persone



La campagna dello scorso anno ha visto all'opera 5mila volontari di cui 1500 minori

Un gesto che riempie la tavola e il cuore

DI MONIA NICOLETTI

Olio, verdure, conserve di pomodoro, tonno, legumi o carne in scatola, alimenti per l'infanzia, da donare all'uscita del supermercato: torna sabato prossimo, 16 novembre, la Giornata nazionale della colletta alimentare, organizzata dalla fondazione Banco alimentare, attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni regionali. L'iniziativa, come ogni anno, prevede la presenza di volontari presso gli 11.600 supermercati d'Italia che hanno aderito all'iniziativa, che invitano a donare una parte della propria spesa per le persone in difficoltà. L'obiettivo è sensibilizzare la società civile sul problema della povertà, richiamando ai

Più di cinquecento i supermercati con i volontari pronti a raccogliere il cibo a lunga conservazione

concetti di condivisione, gratuità e carità, raccogliendo alimenti attraverso le donazioni delle persone che vi partecipano secondo il principio educativo "Condividere i bisogni per condividere il senso della vita". Attraverso un appuntamento in programma alla vigilia della Giornata mondiale dei poveri. Nel Lazio l'iniziativa è coordinata dal Banco Alimentare del Lazio Odv, impegnato quotidianamente nel contrasto alla povertà e allo spreco alimentare, attraverso il recupero delle eccedenze per fini di solidarietà sociale. Dal 2000, grazie anche alle 410 organizzazioni che operano nel territorio, ha assistito oltre 110mila persone bisognose. Durante la colletta alimentare dello scorso anno, grazie al lavoro di oltre 5mila volontari (di cui 1500 minori) nei circa cinquecento supermercati coinvolti, nel Lazio sono state raccolte oltre 320 tonnellate di prodotti. Quest'anno si punterà a fare ancora meglio: in un periodo di scarsa disponibilità di cibo da distribuire e di crescita della domanda, la Colletta alimentare diventa ancora più attesa e preziosa per chi è in difficoltà. Partecipare è semplice. Chi andrà a fare la spesa, in uno dei punti vendita che hanno aderito, troverà i volontari del Banco alimentare in pettorina arancione, pronti a

consegnare una busta in cui mettere alcuni prodotti a lunga conservazione a scelta, da riconsegnare all'uscita. Poi Banco alimentare si occuperà della distribuzione alla rete di organizzazioni benefiche convenzionate e, tramite queste, gli alimenti arriveranno alle persone in stato di bisogno. Non tutti i prodotti possono essere donati. Ad esempio, non si accettano alimenti freschi come frutta, verdura, pesce o carne, che deperiscono in fretta e non arriverebbero in tempo sulla tavola di chi ne ha bisogno. È necessario quindi scegliere prodotti come olio, tonno e conserve di tutti i tipi (carne, verdure e legumi in scatola, passate di pomodoro, sughi), ma anche alimenti per bambini, come biscotti e omogeneizzati. Tutti prodotti a lunga

conservazione, che possono essere facilmente raccolti e distribuiti, e che rispondono alle concrete esigenze delle persone. Donare una parte della propria spesa è un piccolo grande gesto che può fare la differenza. Ma, come ogni anno, per il successo dell'iniziativa resta fondamentale l'apporto dei volontari. Per chi volesse indossare la pettorina arancione e diventare volontario per un giorno, basta iscriversi tramite il sito <https://colletta24.bancoalimentare.it/>. Attualmente sono 4mila i volontari registrati, ma il numero è ancora in crescita. Un'esperienza preziosa, garantisce Francesco, sulla pagina Facebook del Banco alimentare del Lazio: «Mi sento sereno, soddisfatto e felice perché ho potuto spendere attivamente il mio tempo per gli altri. Il banco alimentare mi ha fatto sentire sin da subito parte di una famiglia. Sapere che spendo il mio tempo per aiutare gli altri in maniera concreta è qualcosa di impagabile. Preparare le pedane per le organizzazioni caritative mi fa sentire responsabile: immagino che quel pacco di spaghetti, partito dalla mia mano, arriverà a una famiglia, trasformandosi in un pasto per chi affronta un momento difficile. Insieme possiamo realizzare un mondo migliore, pasto dopo pasto».

Imprese, meno burocrazia per iscriversi al Registro

Sarà presto attivo un nuovo sistema per ridurre la burocrazia che finora hanno incontrato le imprese nell'iscrivere al Registro. È stato firmato qualche giorno fa il protocollo d'intesa tra la Camera di commercio di Roma e l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma e la Fondazione Telos per ridurre i tempi di adempimento degli obblighi amministrativi richiesti alle imprese. Il sistema di collaborazione consentirà, da un lato, d'individuare soluzioni utili al miglioramento dell'erogazione dei servizi alle imprese e, dall'altro, di agevolare l'emersione delle principali problematiche e successiva soluzione. Due le direttrici su cui ci si muove-

rà: l'attivazione di momenti formativi e la creazione di canali specifici di assistenza. L'attività formativa verterà sulle tematiche inerenti agli atti e ai fatti da depositare o comunicare al Registro delle imprese e al Repertorio economico-amministrativo (Rea). Per l'assistenza sarà attivato uno specifico canale di comunicazione riservato agli iscritti all'Odcec di Roma, per l'invio di richieste di chiarimenti in merito alle modalità di deposito o comunicazione degli atti al Registro. Per i tre firmatari del protocollo si tratta di un'intesa importante che porterà a una sburocrazia delle procedure a tutto vantaggio delle imprese e del tessuto economico del territorio».

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**

IL PRIMO RAPPORTO «SCUOLA E LEGALITÀ»

a pagina 4

◆ **ANAGNI**

VALLEPIETRA, D'INVERNO CHIUDE IL SANTUARIO

a pagina 5

◆ **FROSINONE**

PREGARE IN MEMORIA DEI FEDELI DEFUNTI

a pagina 6

◆ **GAETA**

SPIRITO MISSIONARIO IN CAMMINO

a pagina 7

◆ **LATINA**

L'ASSEMBLEA DEL CLERO CONTRO IL CAPORALATO

a pagina 8

◆ **RIETI**

LUOGHI GIUBILARI, QUATTRO IN DIOCESI

a pagina 9

◆ **PORTO SANTA RUFINA**

LA FORMAZIONE DEI SACERDOTI

a pagina 10

◆ **CIVITAVECCHIA**

L'ORDINAZIONE DI UN NUOVO DIACONO

a pagina 11

◆ **SORA**

A CASSINO LA MESSA D'INIZIO ANNO SINODALE

a pagina 12

CANDELE DAL 1908
CERERIA DI GIORGIO

"Le candele che durano nel tempo"

*disponibile dal 1° Gennaio 2025

Preordina

al numero 06/9122943 oppure via email: vendite@cereriadigiorgio.it

PRODUZIONE-NEGOZIO
00071 Pomezia (Rm) - VIA DELLA CERERIA, 11
TEL. 06 91 22 943

NEGOZIO-VENDITA
00153 Roma - VIALE DI TRASTEVERE, 165/171
TEL. 06 68 80 60 - 06 68 77 103

www.cereriadigiorgio.it



Amirante e Banzato: libri-guida per cuori nuovi

DI IGOR TRABONI

Con un gioco di parole ispirato ai titoli dei nuovi libri di Chiara Amirante e don Davide Banzato, potremmo dire che l'invito di entrambi - come una sorta di filo rosso che li lega idealmente - è quello a conoscerci "dentro" guardando il cielo che ognuno di noi ha "dentro", e non solo sopra. Si intitola infatti *Conosci te stesso* il nuovo volume della collana "Spirit-herapy" scritto dalla Amirante e uscito per Piemme, mentre don Banzato ha dato alle stampe, per Electa Junior, *Un pezzo di cielo solo per te*. Due libri che sgorgano dall'alveo di Nuovi Orizzonti, di cui Chiara Amirante è stata la fondatrice e don

Davide Banzato è assistente spirituale, nel solco dunque di un percorso che vuole restituire - soprattutto ai giovani ma non solo - l'essenza di un cuore guarito dalle tante cose che in questo mondo non vanno per il verso giusto, ritrovando poi quella sorta di "marchio di fabbrica" della gioia che Nuovi Orizzonti ha bene impresso nelle centinaia di migliaia di persone che frequentano - anche consacrando come "Cavalieri della Luce" - le Cittadelle del Cielo, i centri di accoglienza, formazione e orientamento e le equipe di servizio in tutto il mondo. Il libro di Chiara Amirante si pone come un manuale pratico di ri-educazione sentimentale, per colmare

La fondatrice e il sacerdote di Nuovi Orizzonti sono autori di due volumi per ridare un senso a vite che non conoscono l'essenza dell'amore

quel deserto che pure sembra "pieno" ma solo di possessività, gelosia, dipendenze affettive, narcisismo patologico ed egocentrismo. Queste pagine accompagnano quindi giovani e famiglie a riconoscere quelle che sono le relazioni non sane e gli amori distorti - che ovviamente amori non sono - rimettendo al centro di

quel deserto l'oasi quanto mai necessaria dell'amore gratuito e autentico. Lo sforzo, la tensione continua che Chiara Amirante indica è dunque quella di farci conoscere per ciò che siamo, scoprire noi stessi nella nostra unicità, nei punti di forza e nelle meravigliose potenzialità che ci caratterizzano, imparando a individuare gli atteggiamenti che non hanno nulla a che vedere con l'amore vero. E passiamo al libro di don Davide Banzato, impreziosito dalle illustrazioni poetiche di Alessandro Sanna, scritto soprattutto "a favore di giovani", con l'autore che offre un racconto a cuore aperto - spesso il solo

grimaldello che riesce ad aprire i cuori altrui - narrando del suo percorso di smarrimento e vocazione, di inquietudini e malesseri giovanili, di un errare che è umano ma è pur sempre un errare, e poi di luce, cercata e trovata. Tutto questo come un viatico, un invito a capire che ognuno di noi merita di ottenere il suo pezzo di Cielo e di fare della propria vita un mosaico meraviglioso, a partire proprio da quei tasselli - evangelicamente chiamati anche "talenti" - che spesso non sappiamo, non ricordiamo di avere e che, senza confonderli solo come tali, appartengono anche a quei sogni che bisogna far brillare.



Don Banzato e Chiara Amirante

La Regione Lazio ha presentato il nuovo bando «Voucher digitalizzazione Pmi» per sostenere le imprese che intendono acquistare tecnologie digitali e servizi



Futuro e innovazione

DI GIOVANNI SALSANO

Uno stanziamento di 13 milioni di euro per lo sviluppo e l'innovazione digitale delle piccole e medie imprese del Lazio. Nella suggestiva cornice del "Maker Faire Rome 2024", l'evento internazionale dedicato all'innovazione tecnologica che a fine ottobre ha animato gli spazi del Gazometro Ostiense, promosso e organizzato dalla Camera di commercio di Roma, la Regione Lazio ha presentato il nuovo bando "Voucher digitalizzazione Pmi", il cui obiettivo è sostenere le imprese che intendono acquistare tecnologie digitali e servizi.

La dotazione complessiva, appunto di 13 milioni di euro, è finanziata dal Programma Fesr Lazio 2021-2027. «Con questo bando - ha detto Roberta Angelilli, vicepresidente della Regione Lazio e assessore a Sviluppo economico, commercio, artigianato, industria e inter-

nazionalizzazione - vogliamo offrire alle imprese del Lazio un'opportunità per accrescere l'efficienza, la competitività e l'innovazione, attraverso la trasformazione e il consolidamento digitale. Si tratta di una misura strategica che coinvolge diversi aspetti del business aziendale, tra cui la gestione dei processi, la comunicazione con i clienti, la raccolta e l'analisi dei dati, la presenza online, la sicurezza dei dati, che favorisce l'accesso a nuovi mercati per raggiungere un pubblico più vasto e internazionale».

L'iniziativa punta ad aumentare l'efficienza e la competitività delle micro e piccole medie imprese del Lazio e l'intervento è destinato alle aziende iscritte al Registro delle imprese italiano e risultanti attive e con una sede operativa nel Lazio (con quest'ultima che può essere acquisita prima della erogazione del contributo). «Il mercato Ict - ha aggiunto Angelilli - è in costante crescita

e, grazie a questa misura che si affianca alle altre azioni messe in campo per il credito e le garanzie alle imprese, vogliamo sostenere il sistema produttivo del Lazio per rispondere più efficacemente alle esigenze di digitalizzazione dei comparti, con procedure rapide e semplificate».

Nel dettaglio, il contributo massimo concedibile è di 50mila euro per le micro imprese, 100mila euro per le piccole imprese e 150mila euro per le medie imprese e il contributo minimo erogabile non può essere inferiore a 14mila euro. In particolare, i contributi previsti riguarderanno diversi settori. Il primo è la diagnosi digitale (solo per le Pmi), che è obbligatoria per le imprese che partecipano al bando e valuta il livello di digitalizzazione e individua, con esperti indipendenti, gli investimenti tecnologici opportuni. Altri settori sono il digital workplace (per microimprese e Pmi), che finanzia l'ac-

quisto di postazioni di lavoro digitale, per favorire l'uso di tecnologie utili ad aumentare la produttività, il digital commerce and engagement (per Microimprese e Pmi), che offre contributi per l'apertura o l'ampliamento di piattaforme e canali digitali, per il marketing, la commercializzazione, la fidelizzazione e i servizi di supporto post-vendita, il cloud computing (solo per le Pmi), che offre contributi per l'acquisto di spazi digitali di archiviazione e di gestione dei dati on line, per modernizzare le infrastrutture informatiche e ridurre i costi di gestione, e la cyber security (solo per le Pmi), che offre contributi per prevenire eventuali attacchi informatici e garantire un elevato livello di sicurezza.

Il bando aprirà nella prima metà di dicembre, fino alla seconda decade di gennaio prossimo, ed è gestito da Lazio Innova tramite la piattaforma GeCoWeb plus.



**CON I SACERDOTI
TANTI PICCOLI
INIZIANO IL LORO
CAMMINO DI FEDE**

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.

VAI SUL SITO
unitineldono.it



Per scoprire cosa fanno ogni giorno per te.

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Edilizia nel Lazio: servono nuovi sbocchi

Il rapporto Federlazio parla di un settore in salute, però è necessario andare oltre i progetti Pnrr e le opere del Giubileo

Cresce il settore dell'edilizia nel Lazio anche in questo biennio, ma con una dinamica diversa da quella del 2021-2022, quando non solo era stato recuperato pienamente il terreno perduto nel periodo pandemico, ma erano stati conseguiti eccellenti risultati con livelli di attività, ricavi e occupazione superiori a quelli del 2019. In questo biennio 2023-2024, invece, il tasso di crescita è stato più modesto rispetto al passato, con benefici ottenuti soprattutto tra le aziende più strutturate, di maggiore dimensione e attive sia sul mercato pub-

blico che su quello privato, che hanno potuto cogliere le opportunità derivanti dai progetti del Pnrr e dalle opere in preparazione del Giubileo. Questo quanto rileva in estrema sintesi il "Rapporto annuale dell'Osservatorio sullo stato di salute del settore dell'edilizia del Lazio" promosso da Federlazio. Una crescita "diseguale" determinata in particolare da due fattori: i cambiamenti normativi riguardanti l'accesso al Superbonus del 110% che hanno causato una battuta d'arresto per le piccole e diffuse attività di ristrutturazione edilizia e riqualificazione energetica di abitazioni ed edifici privati; lo sviluppo delle commesse pubbliche, in gran parte collegate ai progetti del Pnrr e agli interventi di riqualificazione urbana in preparazione del Giubileo che hanno coinvolto le realtà di maggiori dimensioni. Per il presidente di Federlazio Edilizia, Alessandro Sbordoni, «gli imprenditori

sono ben consapevoli che il percorso di transizione ecologica e digitale costituisce un processo urgente e ineluttabile per il quale è necessario l'impegno di tutti: cittadini, istituzioni e imprese. Il comparto delle costruzioni sta già svolgendo un ruolo importante di "guida" sostenendo significativi investimenti per innovare i propri processi produttivi. Gli imprenditori della nostra regione sono ben coscienti della dimensione e complessità delle sfide d'affrontare e si stanno attrezzando in tal senso. Bisogna però ribadire - ha proseguito Sbordoni - che tutto il peso della transizione, in particolare di quella energetica degli edifici, oggetto della direttiva "Case green" non può ricadere esclusivamente sulle imprese e sui proprietari degli immobili. Deve essere sostenuto attraverso lo sviluppo di partnership pubblico-privata, nuove forme di supporto finanziario e d'incentivi da parte dell'intero insieme

delle istituzioni e delle amministrazioni di tutti i Paesi dell'Unione». Nell'illustrare i dati emersi dall'indagine il direttore di Federlazio, Luciano Mocchi, dal canto suo ha detto: «È necessario intervenire rapidamente per regolare in maniera efficace e sostenere opportunamente le imprese impegnate sul fronte dell'efficienza energetica degli edifici che rappresenta il segmento di mercato privato con maggiori opportunità di sviluppo. Sul terreno degli investimenti pubblici sarebbe fondamentale che venisse messo in campo uno sforzo delle pubbliche amministrazioni che consenta di accelerare le procedure dei bandi per la realizzazione dei progetti del Pnrr. Bisogna inoltre prevedere un forte impegno riguardo alla formazione di nuove figure professionali con competenze digitali per accompagnare lo sforzo profuso dalle Pmi su questo terreno che rappresenta un fattore di po-



Durante la presentazione del rapporto annuale dell'Osservatorio sullo stato di salute del settore dell'edilizia del Lazio, promosso da Federlazio

tenziamento fondamentale». Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma ha ricordato che: «Il comparto, al 30 settembre, vantava 83.378 imprese nel Lazio (15,85% del totale) e ben 60.975 a Roma (16% del totale). Nel triennio passato l'edilizia ha avuto una fortissima crescita, trainata per larga parte dal Su-

perbonus; oggi esistono ulteriori prospettive di consolidamento grazie alla spinta degli investimenti pubblici e all'adeguamento alle direttive sulla sostenibilità; ma nonostante questo è probabile un rallentamento. Scenario a cui porre attenzione visto che l'edilizia traina settori come artigianato, arredamento d'interni e impiantistica».

"Tra memoria e futuro 1944-2024" è il titolo della giornata di riflessione sul contributo delle donne in Azione cattolica che si è svolta lo scorso 3 novembre a San Donato Valcomino

Per costruire la società sul «genio femminile»

A margine dell'incontro l'intervista al presidente nazionale di Ac Giuseppe Notarstefano

DI ANDREA PANTONE

Domenica 3 novembre a San Donato Valcomino la giornata di riflessione "Tra memoria e futuro 1944-2024" sul contributo delle donne dell'Azione cattolica durante la battaglia di Cassino. Al margine dell'incontro, con il presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana Giuseppe Notarstefano, si è parlato dell'apporto femminile alla Chiesa e alla società.

In Italia, altre comunità hanno conosciuto un contributo delle donne simile a quello di San Donato?

Di contributi simili, se ne registrano diversi, ma non così belli, significativi, originali. Tutti però sono caratterizzati da una incapacità di narrazione: queste storie, di sofferenza e resistenza, in cui le donne hanno avuto un ruolo importante, sono tutte troppo poco raccontate. L'incapacità di narrazione è frutto di pregiudizio o di oblio?

Forse dipende da una certa sensazione che porta a percepire la storia come finita e da un eccessivo ripiegamento sul presente; all'opposto invece si colloca il ritorno alle radici. Un importante momento di autoconsapevolezza per la nostra associazione, è coinciso con il 150° anniversario di fondazione, quando dagli archivi diocesani sono uscite storie inedite. Ad Agrigento, per esempio, la diocesi aveva dimenticato che uno dei suoi presidenti fu vittima di mafia. Ancora, la beatificazione di Armida Barelli è stata occasione per recuperare il significato dell'esperienza della gioventù femminile nella prospettiva della presa di consapevolezza del ruolo delle donne. Ne è nato un femminismo "altro", che sicuramente ha a che fare con la formazione e la spiritualità cristiana, ma che non ha mai trascurato la dimensione sociale, la quale, anzi, molto deve proprio al retroterra cristiano. Qual è l'elemento che maggiormente qualifica l'apporto femminile in Azione cattolica?



Da sinistra: il presidente diocesano di Ac Gugliotta, il presidente nazionale di Ac Notarstefano, il vescovo Antonazzo, il parroco Toma Teofilo

Le donne in Azione cattolica sono importanti, da sempre: la loro presenza è strutturalmente vincolata in tutti i settori e si esprime nell'individuazione di una vicepresidenza femminile. Il contributo proveniente dai rami femminili è tangibile soprattutto a livello del progetto formativo e nello sviluppo di una pedagogia e di una spiritualità associativa.

Cosa le donne chiedono al Sinodo e cosa la Chiesa italiana si aspetta da loro? Il Sinodo in Italia non ha fatto emergere rivendicazioni sulla questione ministeriale, circa il diaconato e/o il sacerdozio femminile; tuttavia è stata portata alla luce l'istanza generale di un riconoscimento ecclesiale che dia anche la forza ad un riconoscimento sociale. Al di là della logica, troppo riduttiva e risarcitoria, delle

pari opportunità e delle quote rosa, si tratta di ribadire la necessità di riscoprire il «genio femminile», come san Giovanni Paolo II aveva già sottolineato nella *Mulieris dignitatem*. Le sfide costituite dal tema della pace o dai problemi dell'economia politica, ad esempio, chiedono un cambiamento di prospettiva, che, forse, potrebbe venire proprio dalle donne; ma tale loro risposta deve essere intesa, a livello politico, sociale ed ecclesiale, non come spazio "concesso", bensì conquistato per i loro talenti, il loro intuito. E, il Sinodo, che nutre la "profezia" di raccontare al mondo la forza della comunità, è un'importante opportunità per sviluppare l'attenzione alla valorizzazione del «genio femminile».

Il tema della violenza di genere quoti-

dianamente mette al centro del dibattito pubblico la considerazione della donna. Quanto la cultura cattolica, e l'Azione cattolica in particolare, ha contribuito a riscattare l'immagine della donna da stigma e pregiudizio sociale?

Il tema della violenza è una spia dell'alfabetismo affettivo, legato al fenomeno della crescente denatalità, delle famiglie mono e in generale ad una maggiore difficoltà al confronto. Il tema è sfidante per la comunità, che dovrà mirare sempre più alla cura delle relazioni e ad un lavoro educativo a medio e lungo periodo che non conosca indugi. Le donne ci insegnano ad abitare la relazione senza possesso, con un'affettività accogliente, che le comunità non possono che assumere come stile.

FORMAZIONE

Tornano gli incontri ebraico-cristiani

Prende il via questa settimana la terza edizione degli incontri ebraico-cristiani. Si tratta di un'iniziativa di formazione e approfondimento organizzata dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso del Vicariato di Roma in collaborazione con la Comunità ebraica di Roma.

"Comprendere il tempo alla luce della Bibbia ebraica" è il titolo dell'itinerario 2024/2025 che prevede quattro incontri (dalle 18.00 alle 19.15) nei mesi di novembre, dicembre, febbraio e marzo.

Gli incontri sono aperti a tutti gli interessati e si può partecipare in presenza oppure seguendo la diretta streaming disponibile sul canale della diocesi di Roma (<https://youtube.com/@diocesidiromaofficial>).

Tema del primo appuntamento, in calendario giovedì prossimo, 14 novembre, sarà "La forza del male - la forza della preghiera" e interverranno il Rav Benedetto Carucci Viterbi e Daniele Carrone presso il centro ebraico italiano "Il Pitignani" (in via Arco de' Tolomei, 1). Stesso luogo anche per giovedì 19 dicembre: il vescovo Ambrogio Spreafico interviene con il rabbino Riccardo di Segni sul tema "Il silenzio di Dio".

Per partecipare in presenza ai primi due incontri è già possibile inviare una richiesta di iscrizione, indicando i propri dati all'indirizzo di posta elettronica ufficioecumenismo@diocesidiroma.it. Mentre giovedì 13 febbraio saranno Ruth Dureghello e Rosalba Manes ad intervenire sulla tematica "Donne che fanno vivere e che salvano". Questo incontro si terrà presso la sala conferenze di Santa Maria in Trastevere in via della Paglia, 14/B. Infine, giovedì 27 marzo, sempre la sala conferenze di Santa Maria in Trastevere ospiterà l'ultimo appuntamento: sarà "Profeti di speranza in tempi difficili" la tematica su cui si confronteranno il Rav Ariel Di Porto e Salvatore Maurizio Sessa.

Il programma completo degli incontri ebraico-cristiani è disponibile sul sito www.diocesidiroma.it. Per ogni altra informazione si può contattare l'Ufficio per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti della diocesi di Roma (al numero di telefono 06/69886517 o scrivendo una email ad ufficioecumenismo@diocesidiroma.it). (R.Cec.)



Di Segni e il Papa (f. Siciliani)

Latina, un'oasi verde per gli studenti del Tasso

Inaugurata da WWF e Procter & Gamble una «Aula natura» nella scuola pontina nell'ambito dell'omonimo progetto

Ha messo radici anche a Latina il progetto "Aule natura" del WWF, in collaborazione con l'azienda Procter & Gamble, che prevede la realizzazione di spazi verdi nelle scuole italiane che permettano a bambini e ragazzi di imparare dalla natura educandoli al rispetto dell'ambiente. Lo scorso 30 ottobre è stata inaugurata una nuova "Aula natura" - la 53ª in Italia - presso l'Istituto comprensivo "Torquato Tasso": un'oa-

si verde di circa 180 metri quadrati, che ospita un piccolo stagno, dove i bambini possono osservare tutte le varie fasi di vita degli organismi legati al ciclo dell'acqua e le farfalle nei periodi di fioritura delle bordure, un albergo per gli insetti, in cui osservare il comportamento delle specie che colonizzeranno le piccole nicchie e osservare anche gli organismi più piccoli che lo abitano, e cassette nido, mangiatoie e batbox che consentono di aumentare la biodiversità della fauna. Gli alunni potranno poi prendersi cura delle piante nell'orto biologico, realizzato recuperando il terreno proveniente dallo scavo del laghetto, e imparare a produrre compost utilizzando la compostiera. Una pompa fotovoltaica che movimentata l'acqua dello stagno e la fototrap-

pola arricchiscono l'aula di tecnologie innovative e sostenibili, mentre tavoli, sedute in legno e lavagne consentono di svolgere lezioni all'aperto e condividere momenti di socialità e di confronto tra gli studenti.

I circa 900 alunni della scuola avranno così modo di conoscere, vedere e toccare con mano fiori, frutti e animali, di osservare il cambio delle stagioni, di vivere il concetto di biodiversità e di diventare anche custodi di tutto questo. «La natura - dice Martina Alemanno, responsabile Educazione WWF Italia - rappresenta la "scuola" fondamentale per le giovani generazioni: come WWF siamo da sempre impegnati nel promuovere la conoscenza della natura e la consapevolezza di essere parte di un sistema

di relazioni complesse, che ci lega ai sistemi naturali. Le "Aule natura", progetto sostenuto e promosso da anni da Procter & Gamble Italia, offrono proprio questo contatto educativo con la natura, riqualificando nelle scuole luoghi dove i giovani possano sperimentare quella complessità che appartiene al mondo reale nel quale vivono ed esercitare la cittadinanza attiva».

L'obiettivo dell'iniziativa, lanciata dal WWF nel settembre 2020 dopo il primo lockdown, è quello di realizzare entro fine anno 60 "Aule natura" nelle scuole di tutta Italia. «Nel 2021 Riccardo Calvi, direttore comunicazione di P&G Italia - abbiamo avviato con il WWF Italia la più grande partnership a tema ambientale di Procter & Gamble nel nostro Paese, dandoci obiettivi importan-

Gli studenti dell'istituto comprensivo "Torquato Tasso" visitano l'Aula natura della loro scuola nel giorno della sua inaugurazione



ti, come quello di portare il verde e l'educazione al rispetto dell'ambiente nelle scuole italiane attraverso la donazione delle "Aule natura". E oggi siamo davvero felici di affidare questo prezioso scrigno verde ai numerosi alunni dell'Istituto comprensivo "Torquato Tasso" di Latina, che potranno così crescere

a contatto la natura, imparando a conoscerla e a diventarne custodi. Con Latina, siamo sempre più vicini all'obiettivo di donare 60 Aule Natura su tutto il territorio nazionale, raggiungendo migliaia di bambini e contribuendo a riqualificare gli spazi scolastici all'aperto». Giovanni Salsano

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi 10 novembre

Alle 10 il vescovo insedia don Ivan Leto come parroco nella comunità di Sant'Antonio abate a Torriempetra a Fiumicino. Alle 11.30 Messa con l'Unitalsi per la Giornata dell'adesione presso la parrocchia di Santa Paola Frassinetti a Fiumicino.

11-15 novembre

Esercizi spirituali del clero al Fac.

15-17 novembre

La delegazione diocesana partecipa all'Assemblea sinodale delle Chiese in Italia

16 novembre

Dalle 18 si terrà Gmg a San Giuseppe a Santa Marinella

17 novembre

Alle 10 il vescovo partecipa al consiglio pastorale della chiesa di San Filippo e Giacomo a Palidoro. Alle 12 il vescovo presiede la Messa nella chiesa di Santa Croce al Sasso, Cerveteri, e benedice il Borgo della tenerezza.

Nella speranza un tesoro morale

L'EVENTO

La colletta alimentare

Sabato 16 novembre ci sarà l'appuntamento con la Giornata nazionale della Colletta alimentare, l'iniziativa promossa dalla fondazione Banco alimentare e sotto l'Alto patronato del presidente della Repubblica. Giornata nella quale sono impegnati diversi volontari nella diocesi di Porto-Santa Rufina. Durante l'evento si potranno acquistare alimenti non deperibili da donare alle persone in difficoltà, aiutate dalle organizzazioni partner territoriali convenzionate con le 21 sedi Banco alimentare regionali. In un periodo di scarsa disponibilità di cibo da distribuire e di crescita della domanda, la Colletta alimentare diventa ancora più attesa e preziosa per chi vive in difficoltà. In più di 11.600 supermercati in tutta Italia, oltre 150.000 volontari di Banco alimentare, riconoscibili dalla pettorina arancione, inviteranno ad acquistare prodotti a lunga conservazione come olio, verdure e legumi in scatola, conserve di pomodoro, tonno e carne in scatola e alimenti per l'infanzia. Tutti gli alimenti donati saranno poi distribuiti a oltre 7.600 organizzazioni partner territoriali convenzionate con Banco alimentare (mense per i poveri, case-famiglia, comunità per i minori, centri d'ascolto, unità di strada, etc.) che sostengono oltre 1.790.000 persone. Dal 16 al 30 novembre sarà possibile donare la spesa anche online su alcune piattaforme dedicate: per conoscere le varie modalità di acquisto dei prodotti e i punti vendita aderenti all'iniziativa è possibile consultare il sito colletta.bancoalimentare.it.

DI SIMONE CIAMPANELLA

«La speranza come tesoro morale dell'umanità» è il tema dell'incontro di formazione tenuto martedì scorso mattina da padre Alberto Carrara dei Legionari di Cristo ai sacerdoti di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia riuniti con il vescovo Gianrico Ruzza nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. Postmodernismo e postcristianesimo sono il contesto nel quale porre oggi il senso della speranza cristiana, ha spiegato il sacerdote, che è decano di filosofia dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. «Il mondo contemporaneo sembra abitato da una grande crisi della speranza, siamo gli "eredi dei tramonti dei grandi racconti"» come ad esempio il materialismo storico, il liberalismo, la fiducia nel progresso. Ripercorrendone la nascita e lo sviluppo, lo studioso ha mostrato l'ideale della modernità nel voler

Padre Alberto Carrara del Regina Apostolorum alla formazione del clero di Porto e Civitavecchia con il vescovo Ruzza



Il vescovo Gianrico Ruzza e padre Alberto Carrara all'incontro del clero a Cerveteri

concentrare tutto in una formula, nel dominio della ragione su tutto. Ma, a partire dalla seconda metà del XIX questa aspirazione totalizzante viene messa in crisi dai percorsi del pensiero e della scienza. Filosofia continentale e analitica, nelle quali quei cammini si sono configurati, hanno mostrato l'una l'impossibilità che l'esperienza della realtà sia evidente di per sé e l'altra che non è possibile un'esperienza della realtà che sia meramente osservativa. Il contesto attuale attraverso l'accentuarsi della polarizzazione tra sapere dogmatico

e scettico, lasciando poco spazio alla speranza. «Un sapere dogmatico – ha spiegato il relatore – non ha nessuna speranza: sa già tutto della realtà. Un sapere scettico non ha nessuna speranza: non potrà sapere mai nulla della realtà». Invece è nell'eccedenza della realtà e nella finitezza del sapere che può coltivarsi la speranza. «Un sapere consapevole della propria necessaria apertura all'altro e all'oltre come luogo della possibilità di essere portato al di là di se stesso, questo è un sapere che può sperare, in quanto sufficientemente critico verso se stesso e, perciò, radicalmente adatto a ciò che lo chiama a superarsi costantemente». È dunque un cammino dialogico nel quale il conflitto non viene evitato né esasperato ma accolto nell'incontro con l'altro. Partendo da Tommaso, «il teologo che più si è occupato di speranza», e passando per Francesco e Benedetto XVI, padre Carrara ha infine delineato la speranza nella sua dimensione comunionale e lasciato l'immagine di san Giovanni Paolo II del cielo come «pienezza di intimità con Dio». Nei gruppi di studio seguiti alla relazione, i sacerdoti hanno ragionato sulle pratiche e gli strumenti per promuovere ed educare alla speranza le comunità.

«Salvato dai migranti»

Venerdì 15 novembre alle 18 nella Biblioteca della parrocchia Natività di Maria Santissima in Via dei Santi Martiri di Selva Candida 7 a Roma si terrà la presentazione del libro *Salvato dai migranti* di Mattia Ferrari, cappellano di Mediterranea Saving Humans. All'incontro interverrà l'autore. «Con stile umile e piano – si legge nella presentazione –, don Mattia Ferrari descrive il suo vissuto, mostrandoci le crisi, le domande, le risposte e l'impegno tra i migranti e

per loro; un impegno che culmina nella collaborazione con la Ong Mediterranea Saving Humans, di cui è cappellano, che con la nave "Mare Jonio" solca il Mediterraneo per soccorrere i migranti che a bordo di malandati barconi tentano di arrivare sulle coste dell'Europa. Lo sguardo attento riesce a leggere, oltre la superficie del benessere delle nostre società, l'opacità e la violenza che fanno da sfondo e che impediscono di sperimentare per tutti una vita nuova e giusta».

LA GIORNATA

Ringraziamento a chi garantisce cibo a tutti quanti

La 74ª Giornata nazionale del ringraziamento, che si celebra oggi ad Assisi, ha per tema "La speranza per il domani: verso un'agricoltura più sostenibile". Ma, il ringraziamento per il dono del Creato ci può accompagnare tutti i giorni dell'anno e tutti gli anni. La Giornata del ringraziamento mette in primo piano il grazie degli agricoltori. Ma, questo rendimento di grazie può scaturire spontaneo da tutti coloro che dei doni della terra beneficiano, per nutrirsi, per vestirsi, e così via. Un ringraziamento al Creatore da tutti.

I vescovi fanno precedere la Giornata da un messaggio, che si lega a ragioni di attualità, ma che invita a un impegno costante. Il Messaggio, che si trova sul sito della Cei, merita di essere meditato tutto. Se ne riportano qui due passi. L'agricoltura contiene già in se preme del futuro, se sarà fedele a se stessa e non cederà al paradigma tecnocratico «che porta alla ricerca di un modello di produzione orientato solo alla massimizzazione del profitto». «Nella cultura agricola, invece, la terra è sempre stata considerata preziosa, tanto che veniva utilizzata con cura, senza mai essere impoverita pregiudicandone l'uso futuro. I suoi frutti sono sempre stati destinati a tutti, favorendo la giustizia sociale, con un regime inclusivo delle pratiche agronomiche autoproduttive e forme di scambio improntate a criteri di reciprocità e solidarietà». L'attenzione dei vescovi si spinge fino alle condizioni di vita materiale delle donne e degli uomini del mondo rurale, fino alla politica agricola. Si innesta in questa attenzione anche l'Osservatorio agricolo portuense voluto dal vescovo Gianrico Ruzza, osservatorio ecclesiale, ma non astratto dalla realtà. «Troppo spesso – continua il messaggio dei vescovi – gli imprenditori agricoli non sono stati percepiti come una risorsa indispensabile per la produzione di cibo sano, disponibile per tutti e di qualità. Mentre non possiamo non riconoscere gli elementi di verità esistenti nelle denunce di insostenibilità ambientale e sociale di tanta agricoltura industriale (non per nulla definita agrobusiness), auspichiamo che si promuovano politiche nazionali ed europee che ripropongano corrette riforme agrarie, adeguato riconoscimento economico del lavoro agricolo e del valore dei prodotti agricoli, riduzione degli sprechi dal campo alla tavola, valorizzazione dell'agricoltura familiare». Anche nella diocesi di Porto-Santa Rufina la Chiesa resta attenta e in ascolto degli agricoltori, al loro fianco.

La Gmg a Santa Marinella

«La speranza è l'ultima a morire!» è il tema della Gmg diocesana che si tiene sabato 16 novembre alle 18 presso la parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella. L'evento, rivolto ai giovani dal primo anno di scuola superiore in poi, è organizzato dalle équipes di pastorale giovanile delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, guidate rispettivamente da padre Aurelio D'Intino e da Dario De Fazi. Il programma prevede l'accoglienza dei giovani alle 18. Seguirà la preghiera del vescovo Gianrico Ruzza, che proporrà una meditazione sul tema giubilare. Con l'occasione i giovani potranno partecipare a dei laboratori per riflettere

Sabato prossimo dalle 18 la preghiera e i laboratori con i giovani e la presentazione di un podcast

insieme. Gli spunti per il lavoro nei gruppi partono dall'esperienza personale sulla speranza e su quanto questa sia legata alla fede, in particolare nei momenti difficili. Proprio il confronto con la sofferenza sarà un altro suggerimento da approfondire rispetto alla crescita. Altre tracce riguarderanno l'esperienza di speranza che si fa come gruppo. A partire da come essa sostenga le relazioni e i «compagni di viaggio» nel loro insieme. La prospettiva

della preparazione al Giubileo rappresenterà un altro elemento del dialogo. Così come la modalità con cui trasmettere la speranza cristiana. Connesso è il tema del coraggio nelle situazioni, nei luoghi e negli ambiti quotidiani. «Quali sono gli abbracci che ricordi come decisivi per la tua vita? In quale abbraccio sai di esistere, senza vergogna né paura?» sarà un'altra domanda. Alle 20 ci sarà la presentazione del podcast "Sto da Dio" realizzato dai giovani della parrocchia di San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri. Poi continuerà la festa con musica dal vivo e dj set. Per iscriversi bisogna compilare il form al link <https://forms.gle/ZuD3q27ShuhSapSB8>.

Nel viaggio dell'Unitalsi a Lourdes un'esperienza spirituale di fraternità

«Sono partita da sola e mi sono aggregata al gruppo Unitalsi per Lourdes senza aspettarmi nulla, volevo solo vedere questo posto suggestivo. Ho conosciuto persone senza avere nulla in comune e ne ho riabbracciate altre che avevo perso nel tempo, ho ascoltato storie raccontate a voce bassa e, con gli occhi umidi, abbracciato schiene appesantite dai dolori e poi tante tante risate». Scrive così Stefania il suo racconto del pellegrinaggio a Lourdes organizzato dal 17 al 23 ottobre dalla sottosezione Unitalsi Porto-Santa Rufina, che ha coinvolto quaranta persone tra malati, volontari e pellegrini. Stefania rimane colpita dal senso di spiritualità concreta che pervade il santuario francese. «E l'ho vista la Madonna», continua: «a quella nicchia mi sono avvicinata e ho toccato con

la mano la roccia bagnata, l'ho vista negli occhi, nei volti delle persone, nei malati sulle carrozzine spinte o trainate dagli accompagnatori volontari, nelle preghiere, nei canti». Un'esperienza di comunione e di semplicità che lasci privi di difese, che spande un senso di fraternità e di solidarietà tra tutti, accompagnatori e persone sofferenti. E commuove dando un nuovo significato a un viaggio magari iniziato con altre idee. «Ho pianto anche io – conclude la donna –, un pianto liberatorio che mi ha fatto dimenticare il motivo per cui ero partita... ora non lo ricordo più». Oggi tanti come Stefania si ritroveranno nella parrocchia di Santa Paola Frassinetti a Fiumicino per la Giornata dell'adesione dell'Unitalsi diocesana nella Messa celebrata dal vescovo Gianrico Ruzza alle 11.

Percorrendo la «via della missione» insieme a Gesù

La testimonianza di Carlo Benincasa, che ha lasciato il suo lavoro da agente di commercio per abbracciare la missione raggiungendo il Mozambico

DI CARLO BENINCASA *

Sono un missionario fidei domum della diocesi di Porto-Santa Rufina inviato in Mozambico. Da quasi tre anni mi ritrovo a fare missione in una opera della Nunziatura Apostolica chiamata Casa Mateus 25 e dove ogni giorno accogliamo circa 250 fratelli che vivono in strada, in particolare modo giovani drogati ed alcolizzati, offrendogli il Vangelo ed un pasto. La Casa accoglie anche ragazzi che vogliono fare un percorso di recupero per uscire definitivamente dalla vita che conducono. Casa Mateus 25 è per me il frutto di un processo iniziato non pochi anni fa e il mio essere mis-

sionario è cominciato a km 0.

Un giorno, mentre lavoravo come agente di commercio insoddisfatto, ho ricevuto un invito che mi ha aperto il cuore. Fino ad allora avevo indossato un bell'abito da cristiano perfetto, acquistato in una boutique di "Via dell'Esistenza numero 1" (la mia). Non sto farneticando e mi si permette di spiegare. Percorrendo tutti i giorni chilometri e chilometri sia in macchina che a piedi, mi ero imbattuto in un uomo che si trovava in un angolo di marciapiede, seduto, con una camicia e un paio di pantaloni lisi, tutto il suo patrimonio. Evitai scientificamente il suo sguardo per un buon tempo, finché non ce la feci più e improvvisamente mi avvicinai ed inginocchiai davanti a lui farfugliando le prime parole che mi vennero in mente. Si chiamava Francesco, un

Il racconto in prima persona dei singoli passi che hanno portato a una conversione che partita dall'Italia, ha raggiunto l'Africa per accogliere i più fragili con parole e opere

piccolo uomo sulla cinquantina che veniva dalla Puglia. Volli stringergli la mano, anche quando mi rispose che era sporca. Comincio così un dialogo fatto di poche parole che andò avanti durante i miei passaggi (una volta alla settimana) per quella via dove l'uomo rimaneva regolarmente seduto nello stesso crocicchio. Ogni tanto gli portavo qualcosa da mangiare com-

prata nel negozio di un mio cliente e poi gli dicevo, ci vediamo alla prossima Francesco. Quel giorno invece che non gli dissi nulla, fu lui ad aprirsi, timido come era, a dirmi: "Quando tornerai?". Quella domanda mi aprì il cuore perché mi sentii io come l'accolto e non viceversa. E quella accoglienza mi fece dire, ma se io sono stato accolto, perché non posso farlo con chi incontro quotidianamente? Ecco, quello fu il momento che mi spogliai del vestito bello che ormai mi andava stretto, per comprame uno in un negozio di "Via della Missione snc", sì, avete capito bene, senza numero civico, perché la missione è un cammino continuo in cui non esiste nessun punto di riferimento se non Gesù che ti accompagna. Iniziava, come detto, la mia missione a km 0 che mi portò ad uscire da me

stesso verso gli altri che avessero bisogno e che la vita mi proponeva. Cominciai ad accogliere i ragazzi che non trovavano ascolto e che si erano appoggiati nel campo di calcio della mia parrocchia. Due anni intensi durante i quali mi resi conto della bellezza di un continuo dialogo fatto con Dio più sul campo che nel culto, a cui non mancava di partecipare. Sentii sempre più forte la chiamata alla relazione, all'incontro, allo scambio ed in poco tempo si realizzò quel vecchio sogno che avevo da bambino di andare in Africa. I tempi di Dio sono stati lunghi e diversi da come li pensavo? Può darsi, ma sicuramente sono serviti ad aprirmi occhi e cuore allo scoprire la sua tenerezza, allo scoprirmi nonostante tutto, degno del suo amore.

* missionario fidei domum in Mozambico



Nella missione in Mozambico